

Note sugli ultimi sbarchi di immigrati a Lampedusa



Centro Studi "Jeanne d'Arc" Milano - Palermo

In occasione dell'imminente visita del Pontefice a Lampedusa, il nostro Centro Studi propone alcuni elementi di riflessione.

Grazie per l'attenzione

Centro studi "Jeanne d'Arc" Milano-Palermo

Non sappiamo se i recenti sbarchi in Calabria e in Sicilia siano episodi isolati o l'avvio di una nuova stagione migratoria. Quel che è certo, è che si è ripetuto il copione di morte che accompagna da sempre i “viaggi della speranza”.

Noi ci auguriamo che la presenza di Papa Francesco, venuto per commemorare le vittime del traffico d'uomini, ricordi alle autorità competenti che occorre fermare il traffico, perché le commemorazioni non si ripetano.

Ma il traffico non si ferma. Le notizie sugli arresti di scafisti sono vaghe, e non vi sono notizie di processi in corso. Chi sono questi negrieri, dove sono i loro covi, come hanno potuto operare indisturbati per un ventennio? Da chi ricevono denaro? Certo non dai migranti, a meno di credere – e occorre essere ben deboli di intelletto per crederlo – che un magrebino disoccupato o un africano del sub Sahara, regno della povertà assoluta, disponga dei migliaia di dollari richiesti dagli scafisti per le traversate. Chi finanzia allora la migrazione arabo-africana verso l'Europa? Par di capire che i finanziatori siano gli stessi poteri che coprono gli scafisti, garantendone l'impunità.

Sono poteri che mirano, questo è il punto, a comporre una nuova Europa multi-etnica e multi-religiosa, in ossequio ai dettami del nuovo ordine del mondo.

In quest'ottica le migrazioni di massa appaiono quel che in realtà sono: una ingegneria sociale pianificata.

Sono poteri forti davanti ai quali si inchinano le autorità europee in genere e italiane in particolare, tenaci nel mantenere il silenzio sulle responsabilità nascoste delle migrazioni. Un silenzio che protegge i boia e condanna le vittime, perché vi saranno altri morti, se gli scafisti, e chi li paga, non saranno fermati.

Immigrazione spontanea?

Da un famoso discorso tenuto all'ONU nel 1974 da Uari Bumedien, Presidente dell'Algeria:

“ Un giorno, in milioni abbandoneremo il Sud del mondo per fare irruzione negli spazi accessibili dell'emisfero del Nord (...) e non verremo da amici. Ma non avremo bisogno di combattere: **saranno i ventri delle nostre donne a darci la vittoria**”

Ibrahim El Ghaesh, imam di Latina (1)

“ **Chi emigra, sappia che la sua emigrazione è fatta per Allah e il suo profeta**”

Mons. Cosmo Francesco Ruppi, Arcivescovo di Lecce: (2)

“Fenomeno inarrestabile, l'immigrazione ha molti **registri, palesi ed occulti, su cui poco si sa e ancor meno si indaga** (...)

Ancora non si è indagato abbastanza su dove vanno a finire gli ingenti profitti del trasporto di uomini, donne e bambini (...) Ma sorge il sospetto che vi siano **regie più occulte di ben diversa grandezza** che, se non direttamente, guidano e dirigono questo enorme movimento di popoli, la cui gran parte proviene da paesi a maggioranza islamica”

Per poco che vi si rifletta, anche gli ultimi “viaggi della speranza” lasciano indovinare una regia. Turchia e Libia sono paesi militarizzati. Se un barcone prende il largo dalle loro coste carico di migranti clandestini, si creda pure che questo può avvenire solo con la complicità dei governi locali alla partenza, e con un copione prestabilito di “sorpresa” da parte delle autorità italiane all’arrivo, a sostegno dell’idea di un’immigrazione spontanea e incontenibile.

In realtà ciò che vale per l’ultimo sbarco, vale per l’immigrazione via mare da quasi vent’anni a questa parte: non sono viaggi “spontanei”.

Gli immigrati partiti dalla Libia sono tutti provenienti da paesi a sud del deserto del Sahara, popolazioni che sono in testa alle classifiche mondiali della povertà assoluta. Questi immigrati analfabeti e privi di tutto, dove si sono procurati le migliaia di dollari necessari, secondo la pubblica informazione, per pagarsi un “viaggio della speranza”? **E’ chiaro che i viaggi sono e sono sempre stati del tutto gratuiti per i migranti, evidentemente utili per la composizione di una “nuova” Europa.**

Del resto non siamo i primi a constatare che, a monte delle migrazioni di massa, agiscono poteri che non si mostrano. L’islamologo Onorato Bucci (3)

“Non c’è dubbio che ogni immigrato clandestino paghi una quota per venire nel nostro Paese. Il problema resta di sapere da dove provengano questi soldi e chi dà a costoro, o direttamente ai padroni delle barcacce, somme ingenti di denaro. Poiché a venire in Italia sono interi nuclei familiari composti fino a 7 o 8 persone, si ha l’assurdo di volere far credere che ogni capo famiglia paga dai cinquanta ai sessanta milioni per venire in Italia. Scherziamo?” (...)

“C’è qualcuno che paga ingenti somme di denaro direttamente ai padroni delle carrette del mare per far viaggiare migliaia di persone provenienti dall’area mediorientale e dai Paesi del Corno d’Africa”. (...)

“L’immigrazione musulmana è il mezzo per islamizzare l’Italia”

Vi sono le prove - prove documentali - che la migrazione islamica è stata concordata tra i vertici dell’Unione Europea e i paesi arabi, attraverso accordi di cui la pubblica opinione non ha avuto notizia fino a che una ricercatrice egiziana di nazionalità britannica, Bat Ye’or, ha mostrato la verità delle cose nel suo “Eurabia”, allegato al quotidiano “Libero” nel 2007.

Bat Ye’or nel suo libro indica i protocolli e le “raccomandazioni” della UE, mai resi noti prima, che certificano gli accordi bilaterali tra le autorità europee e il mondo islamico per favorire l’immigrazione, e le procedure concordate tra le parti per far restare viva, nelle comunità immigrate, la cultura araba e la religione musulmana, con il dichiarato scopo di promuovere l’islamismo in Europa.

La trasfusione di islamici nei nostri territori, nella calcolata prospettiva di un'elevata natalità delle famiglie musulmane, ad altro non mira se non a creare una nuova Europa, meno bianca e meno cristiana possibile, nella quale dissolvere l'identità culturale del Vecchio Continente, troppo ingombrante per un nuovo ordine massonico del mondo a conduzione americana.

L'islamizzazione dell'Europa

Nel 1975 nasce a Parigi il periodico "Eurabia" (il nome, composto da Europa e Arabia, era già un programma) a cura del "Comitato Europeo di Coordinamento delle Associazioni Amiche del Mondo Arabo".

In collaborazione con altre testate francesi, inglesi e svizzere, il periodico diffuse in quegli anni l'idea che fosse necessario saldare forti rapporti politici ed economici con il mondo arabo, auspicando la creazione di un movimento d'opinione favorevole ad esso. Trent'anni dopo, "Eurabia" di Bat Ye'or mostrerà **come la migrazione islamica sia stata concordata e pianificata ad un tavolo d'intesa tra gli Arabi e l'Unione Europea, attraverso accordi bilaterali dei quali i media non hanno mai informato l'opinione pubblica.**

La cronologia e le notizie che seguono sono tratte da "Eurabia", corredate dal numero di pagina.

1967 E' fondata in Francia l'ASFSA (Association de Solidarité Franco-Arabe), e in Inghilterra l'associazione gemella CAABU (Council for the Advancement of Arab-British Understanding).

Entrambe le associazioni, che hanno l'obiettivo istituzionale di pianificare intese tra l'Europa e il mondo arabo, nascono sotto il patrocinio di politici, intellettuali, diplomatici. ("Eurabia", p.46.)

1969 Cairo, Conferenza internazionale di sostegno ai popoli arabi. Partecipano i delegati di 37 nazioni e di 15 organizzazioni internazionali. Dei 54 membri del comitato organizzativo, 43 sono europei.

E' la prima iniziativa del mondo arabo orientata a cercare un'intesa con l'Europa, dopo le disastrose sconfitte subite da Israele nel conflitto del 1947-48 e nella "guerra dei sei giorni" del 1967.

Per vincolare l'Europa ai loro destini, gli Arabi utilizzeranno in primo luogo il ricatto energetico, la minaccia di vincolare le forniture di petrolio alla disponibilità, da parte europea, di sostenere la causa palestinese, unitamente alla minaccia sottintesa che un'Europa recalcitrante alle direttive arabe, avrebbe dovuto vedersela con il terrorismo palestinese anche sui suoi territori.

I vertici europei mostrano una straordinaria cedevolezza e gettano le basi di un'intesa. Dalla Risoluzione n.15 della Conferenza" ("Eurabia", p.47)

"La Conferenza decide di dar vita a gruppi parlamentari ad hoc, dove ancora non esistono, e di usare la piattaforma parlamentare per promuovere il sostegno al popolo arabo e alla resistenza palestinese".

Emerge, da parte araba, un uso strumentale della causa palestinese, in linea con la strategia degli islamisti. Si legge in un documento dei "Fratelli Musulmani" rinvenuto nel 2001 nel corso di una perquisizione, è molto chiaro in proposito. ("Eurabia", p.75)

"Inserire la causa palestinese nel progetto islamico mondiale, attraverso gli strumenti politici e quelli della jihad, poiché si tratta della chiave di volta della rinascita del mondo arabo, oggi"

1971 In Italia è fondata l'USMI (Unione Studenti Musulmani d'Italia), legata ai Fratelli musulmani, con sede presso l'università di Perugia.

Qualche anno prima, nel 1966, era stato fondato a Roma il Centro culturale islamico che otteneva poi personalità giuridica con D.P.R. del 21 dicembre 1974 n.212. Dall'USMI sarebbe poi sorta l'Ucoii (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia), fondata ad Ancona.

"C'è un preciso disegno politico, culturale, religioso, ideologico, di islamizzare la società italiana. Questo disegno ha un'origine lontana con una decisione presa a Islamabad, alla fine degli anni 60, e di cui gli islamisti di tutto il mondo sono bene a conoscenza"

Onorato Bucci (4)

1973 Londra, maggio, Conferenza Islamica dei centri culturali.

I delegati musulmani stabiliscono di finanziare centri culturali in Africa e in Europa.

La Conferenza dichiara ufficialmente: (“Eurabia”, p.73) **“Si avverte un grande bisogno di diffondere i principi dell’islam e di aiutare le comunità musulmane in Europa a svolgere il loro ruolo con efficacia e successo”**

Ottobre: guerra del Kippur. Egitto e Siria attaccano simultaneamente Israele, ma sono sconfitti. L’ennesimo insuccesso militare induce gli arabi ad attuare senza indugi il ricatto energetico per obbligare l’Europa ad un’alleanza di fatto. La produzione di greggio è così ridotta del 5% , il prezzo del petrolio, quadruplicato. (“Eurabia”, pp.54-55).

Per prime, Francia e Germania cedono alle pressioni arabe influenzando gli altri paesi della CEE (i ”Nove”), che si riuniscono a Bruxelles il 6 novembre, votando una risoluzione di allineamento alle posizioni arabe nel conflitto mediorientale.

La CEE è immediatamente ricompensata con un aumento delle forniture di petrolio (“Eurabia”, p.65). Nasce ufficialmente il DEA (Dialogo Euro-Arabo).

Algeri, 26-28 novembre, VI vertice della Conferenza Araba.

I capi di stato convenuti invitano per la prima volta la CEE a collaborare con i paesi della Lega Araba *“...nel quadro di una cooperazione fiduciosa e benefica per entrambi”*. (“Eurabia”, pp.56-57)

1974 Lahore, II Conferenza Islamica. Il segretario della Conferenza, Muhammad Hasan al-Tuhami, auspica **la pianificazione di una strategia di espansione politico-religiosa nei paesi non musulmani**. (“Eurabia”, p.72)

Parigi, 31 luglio. Primo incontro tra il segretario della Lega Araba e il presidente in carica della CEE per definire le modalità di attuazione degli accordi.

Nel corso di successivi incontri, i ministri degli Esteri europei creano l’APCEA (Association Parlementaire Europeea pour la Cooperation Euro-Arabe), organismo che coordinerà da quel momento le relazioni tra Europa e Medio Oriente attraverso l’organizzazione di regolari incontri con esponenti dell’Unione Interparlamentare araba (UIA). (“Eurabia”, p.66)

Damasco,14-17 settembre. Conferenza APCEA. Gli arabi stabiliscono le condizioni che l’Europa dovrà soddisfare perché il DEA possa procedere, tutte improntate all’appoggio da darsi all’OLP e a Yasser Arafat. E’ istituito un segretariato permanente dell’APCEA composto da 350 membri con sede a Parigi.

Il DEA (Dialogo Euro-Arabo) è infine strutturato in diversi comitati con mandato di pianificare comuni progetti, di tipo industriale, scientifico, commerciale, culturale e sociale.(“Eurabia”, p.67)

1975 Strasburgo, 7-8 giugno. Assemblea dell’APCEA con 200 rappresentanti dei parlamenti degli stati europei. La sezione politica dei lavori investe tre ambiti: la

politica europea nei confronti d'Israele, la creazione di un movimento d'opinione filo-arabo e **l'accoglienza in Europa degli immigrati musulmani**. ("Eurabia", p.79)

L'APCEA chiede ufficialmente ai governi dei "Nove": "...di affrontare con spirito costruttivo gli aspetti culturali del Dialogo Euro-Arabo e di accordare una più accentuata priorità alla **diffusione della cultura araba in Europa**" (Eurabia, pp.80-81)

Cairo,10-14 giugno. Primo incontro ufficiale DEA. Una delegazione CEE incontra delegati della Lega Araba e rappresentanti di 20 stati arabi e dell'OLP. In quella sede sono ufficialmente definiti i termini del DEA. In cambio di forniture petrolifere,accordi commerciali ed esportazione in Medio Oriente delle tecnologie occidentali, l'Europa si sarebbe allineata alla politica araba. ("Eurabia", p.82):

Roma,24 luglio. Convegno Dea.

Abu Dhabi (Emirati Uniti del Golfo),27 novembre. Convegno Dea.

1976 Lussemburgo,18-20 maggio. Convegno Dea. E' creata una struttura stabile per gestire il dialogo euroarabo: una Commissione Generale, Gruppi di lavoro, un Comitato di coordinamento. **Nella Commissione Generale le riunioni avvengono a porte chiuse e senza la compilazione di verbali**. ("Eurabia", p.69)

1977 I Fratelli musulmani creano banche islamiche in Lussemburgo, Danimarca, Londra e USA.

Tunisi,10-12 febbraio. Incontro Dea. Seconda sessione della Commissione Generale. **La gestione dell'immigrazione islamica in Europa è affidata ad un Comitato di lavoro creato allo scopo**. ("Eurabia", p.99)

Bruxelles,26-28 ottobre. Incontro Dea. Terza sessione della Commissione generale. **In quella sede il problema dell'immigrazione, fino ad allora assegnato soltanto ad un Comitato, è dibattuto anche in sede di Commissione Generale**.

28-30 marzo, Venezia. Seminario euroarabo presso l'università sul tema "**I mezzi e le forme di cooperazione per la diffusione in Europa della lingua araba e della sua civiltà letteraria**". Gli obiettivi sono riassunti nella mozione n. 4 ("Eurabia", p.117) che auspica "*progetti di cooperazione culturale tra istituzioni europee ed arabe, in materia di ricerca linguistica, e insegnamento della lingua araba agli europei*".

Il seminario si conclude con numerose mozioni che invitano a "*...istituire nelle capitali europee, d'intesa con i paesi islamici, centri per la diffusione della lingua e della cultura araba*" ("Eurabia", pp.116-117)

1978 Damasco, 9-11 dicembre. Quarta sessione della Commissione Generale DEA. Si riafferma la volontà di sviluppare, tra Europa e mondo arabo, ogni possibile cooperazione culturale. ("Eurabia", p.120). L'incontro di Damasco ratifica così le risoluzioni del seminario euroarabo di Venezia dell'anno precedente.

“ Furono gli accordi della DEA, ossia i compromessi tra i governi europei, coordinati dalla Commissione della CEE, a costituire il quadro di riferimento di una migrazione di massa intesa a ricreare in Europa le proprie strutture sociali e religiose, tradizionalmente ostili alle altre culture” (“Eurabia”, p.116).

1979 Rimini, 30 settembre. “Convegno euroarabo” presso il Centro internazionale di Ricerche Pio Manzù (dotato di statuto consultivo presso l'ONU).

Titolo del convegno: “l'Europa e il mondo arabo. Dallo scontro sul petrolio alla cooperazione per un nuovo ordine economico”. Le dichiarazioni dei delegati arabi: “...i paesi industrializzati riconoscano la Palestina come nazione e l'OLP come sua unica rappresentante. *L'Europa e gli altri paesi consumatori di petrolio vogliono che noi garantiamo loro il petrolio e i suoi derivati (...)* La nostra cooperazione dovrebbe essere quindi basata su principi di correttezza morale, cosicché l'Europa possa svolgere il suo ruolo, ponendo fine all'ingiustizia e restituendo al popolo palestinese i suoi diritti. **A meno che non aderisca a questi obiettivi, sarà difficile per l'Europa avere garanzie sulle sue forniture di petrolio**” (“Eurabia”, p.105”):

Bat Ye'or, “Eurabia”, p.121:

“Così, a partire dagli anni '70, le politiche migratorie, correlate agli scopi politici della DEA imposti dagli stati arabi e dalle loro lobby europee, non riguardavano un'immigrazione sporadica, fatta da individui desiderosi di integrarsi nei paesi di accoglienza (...)
L'ambizione di congiungere le due sponde del Mediterraneo attraverso una cultura comune, indusse a pianificare l'ingresso nel tessuto sociale europeo di **masse compatte e omogenee di immigrati provenienti dal Sud, che, in due decenni, divennero milioni. Immigrati venuti non per integrarsi, ma con il diritto di imporre ai paesi ospiti la loro civiltà**”

1980 Amman (Giordania), 25-27 novembre. XI Conferenza islamica. **La Conferenza islamica stringe accordi ed alleanze con la sinistra europea e internazionale, sulla base della comune “solidarietà con il popolo palestinese”**

1982 E' istituito a Birmingham l'*Islamic Council of sharia* per applicare la legge islamica nel Regno Unito, abilitato ad emettere *fatwa* e verdetti.

Porta la data del 1 ottobre di quest'anno un documento programmatico segreto dei Fratelli musulmani che teorizza l'imperialismo islamico. Il documento sarà scoperto vent'anni più tardi nel corso di una perquisizione. (vedi anno 2001).

1983 Simposio di Amburgo, convegno euroarabo che istituisce tre gruppi di lavoro. Il primo gruppo analizza le "*prospettive di scambi culturali*".

Il secondo ha il compito di valutare le "*Conseguenze dell'emigrazione dei lavoratori e degli intellettuali*". Questo gruppo auspica "***Politiche e programmi atti a gestire i flussi migratori, in modo di assicurare le massime prestazioni agli immigrati***". ("Eurabia", p.123). " Il terzo gruppo, che si occupa della cooperazione tra le parti in relazione all'insegnamento dell'arabo e delle lingue europee, in un documento conclusivo (punto 6) **invita i paesi arabi ad intensificare i rapporti culturali e l'assistenza all'islam europeo al fine di mantenere viva la lingua e la cultura araba presso le comunità.**" ("Eurabia", p.124)

1984 Marzo. Il Parlamento Europeo propone la creazione di un'università euroaraba con i finanziamenti congiunti della Lega Araba e della CEE. Il progetto fallisce, ma alcuni atenei europei creano un'università euroaraba itinerante, con due sessioni annuali, gestite a turno da arabi ed europei. ("Eurabia", pp.195-196)

1990 E' fondata in Italia l'Ucoii (Unione delle Comunità e delle Organizzazioni Islamiche in Italia).l'Ucoii, che ha una rappresentanza nella "Consulta islamica"accreditata presso il Ministero degli Interni, è notoriamente l'emissaria in Italia dei Fratelli musulmani.

1994 La Commissione Europea, per far rivivere il progetto di un'università comune, istituisce a Granada una scuola euroaraba d'amministrazione aziendale, finanziata per i primi tre anni dell'Unione Europea e dalla Spagna.

E' indicativa la scelta della località, ultima roccaforte islamica in Spagna, espugnata dall'esercito cristiano nel 1492. L'evento segnò la fine della *Reconquista* iniziata nello XI secolo dai regni cristiani del nord, per liberare la penisola iberica invasa dagli arabi nel 711.("Eurabia, p.196)

1995 Barcellona,27-28 novembre. Conferenza Euromediterranea.

La Conferenza, che riunisce i ministri degli Esteri dei 15 paesi della CEE, di 8 paesi islamici e funzionari dell'autorità palestinese.("Eurabia", p.133), è il primo atto del

“*Partenariato in campo sociale, culturale e umano*”, progetto che prevede l’attuazione di un dialogo religioso, di coproduzioni artistiche e di cooperazioni culturali. La Conferenza dà mandato per la creazione del MEDA, istituto preposto alla cooperazione finanziaria tra la UE e i paesi arabi .

Contestualmente è fondato a Bruxelles il MEDEA (Istituto europeo per la ricerca e la cooperazione mediterranea ed euroaraba), per lo sviluppo dei rapporti euroarabi. (“Eurabia”, p.138)

1998 Bruxelles, 27-28 ottobre. E’ istituito il Forum parlamentare euro-mediterraneo che riunisce i parlamentari dei paesi europei e islamici partecipanti alla Conferenza di Barcellona. (“Eurabia”, pp.140-141)

1999 E’ istituita la *Réseau des Chaires* (rete delle cattedre), che coordina attività editoriali e multimediali tra le università di Marrakech, Tangeri, Cordova, Nantes e della Corsica. (“Eurabia”, p.143)

2001 Nel corso di una perquisizione, a Lugano, della villa di Yusif Nada, direttore della banca Al-tacqwa legata ai fratelli Musulmani, è rinvenuto un documento segreto, redatto dai Fratelli Musulmani del 1982, che indica gli obiettivi strategici della politica imperialista islamica, tesa a globalizzare la *sharī’a* e costituire un sultanato mondiale. **Per conseguire tali obiettivi, il documento indica come essenziale, la creazione di centri culturali islamici in Europa.** (“Eurabia”, p.75).

“ ...in tutta Europa, con la benedizione dei suoi governi, si sono sviluppati centri culturali islamici. Sotto l’egida dei Fratelli musulmani, tali centri hanno creato reti e organizzazioni che educano e addestrano militanti contrari all’integrazione degli immigrati nella società degli infedeli, preparando l’avvento del futuro islam europeo, radicalmente ostile alla civiltà in cui vive”

Bat Yeo’r, “Eurabia”, pp.74-75

2002 Bari, 17-18 giugno IV Forum parlamentare euro-mediterraneo. All’ordine del giorno, l’immigrazione. Dalla Risoluzione finale: (“Eurabia”, p.142)

“Si chiede ai paesi ospiti di migliorare le condizioni di vita e di lavoro

degli immigrati, di garantire loro uguaglianza di trattamento, libertà

di circolazione, mobilità dell'impiego, favorendone il ricongiungimento con le famiglie e la conservazione dell'identità culturale"

2003 L'inserimento nella UE di dieci paesi dell'ex Patto di Varsavia non è gradito dai paesi arabi, che temono contraccolpi sulle quote d'immigrazione (islamica). Alcuni governi della UE rimediano ponendo restrizioni alle quote d'immigrazione (cristiana) dell'Est Europa ("Eurabia", p.185)

2005 Gli arabi si preoccupano che l'islamizzazione dell'Europa proceda senza intoppi. Negli atti della terza sessione straordinaria della Conferenza del vertice islamico svoltasi a La Mecca il 7-8 dicembre, è rivolto un invito alla comunità internazionale: *"Adoperarsi perché sia adottata una risoluzione delle Nazioni Unite finalizzata alla lotta contro l'islamofobia, e di invitare tutti gli stati ad approvare leggi, accompagnate da sanzioni deterrenti, per combattere l'islamofobia"* ("Eurabia", p.23).

2006 Davos, Forum economico. **I delegati della UE chiedono un aumento delle quote d'immigrazione.** ("Eurabia", p.25)

Di tutto questo l'opinione pubblica non è mai stata informata.

L'alleato americano

"Eurabia" denuncia il ricatto arabo e analizza tutti gli aspetti della resa culturale e psicologica dei governi europei all'islam.

La lettura di Bat Ye'or deve però essere integrata con un altro ordine di considerazioni poiché, fatte le somme, manca all'appello la ragione fondamentale che

ha spinto i vertici della UE a far affluire milioni di musulmani nelle nostre società.
L'autrice non ha voluto- o non ha potuto- dire tutto.

E' inammissibile infatti credere che le autorità europee abbiano dato via libera all'invasione di milioni di individui portatori di una cultura storicamente ostile, qual è l'islamica, solo per compiacere gli interlocutori arabi ben forniti di petrolio, ed è irrealistico supporre che gli arabi abbiano potuto ricattare l'Europa aggirando il controllo degli Stati Uniti, alleati storici del Vecchio Continente.

Alleati presunti, visto che l'America con il suo silenzio ha avvallato l'insediamento di circa 20 milioni di musulmani – stima per difetto- dalla Scandinavia a Gibilterra.

In realtà lo zelo anticristiano dei vertici europei, che da tempo si esprime attraverso scelte culturali che sono sotto gli occhi di tutti, indica che la passività di fronte alle pretese arabe è stata una scelta calcolata non sotto il profilo economico ma ideologico, coerente con **il progetto massonico della cancellazione del cristianesimo**. In quest'ottica, la nuova Europa e la nuova America mostrano intenti comuni. All'Europa massonica della UE fa infatti eco l'America di Obama, dominata da un sistema di potere "liberal", incarnazione della peggiore massoneria, del quale il gruppo Rockefeller è il centro coordinatore,

La difesa dell'Europa e dei valori tradizionali dell'Occidente, da parte dell'establishment americano, era stata per decenni funzionale alla Guerra Fredda, necessaria per contrastare l'avversario sovietico. Ma già all'indomani della caduta del comunismo sovietico, i potentati "liberal" avevano preso possesso formale del sistema America, per realizzare, attraverso l'America, il progetto epocale di un nuovo ordine del mondo fondato su tutt'altro ordine di idee.

Dal foglio di controinformazione USA "Mc Alvany Intelligence Advisors"(1991):

“ L'America è attualmente amministrata da un gruppo, che chiameremo il 'Liberal Eastern Establishment' costituito da alcuni dei più ricchi finanziari americani (Rockefeller, Andrea, Hammer e centinaia d'altri) e certi dirigenti liberali della stampa, dell'esercito e della cultura. Questo gruppo domina sia i partiti politici degli Stati Uniti, sia le più grosse banche e multinazionali americane. Le più importanti organizzazioni politiche statunitensi che lo rappresentano sono il 'Council on Foreign Relations', la 'Trilateral Commission' ed altri gruppi internazionalisti **impegnati nel raggiungimento di un governo unico del mondo** ” (5)

Quest'ultima organizzazione, la "Trilateral", è il cantiere nel quale si lavora a tale progetto. Il "Corriere della Sera": (6)

“La Commissione Trilaterale fu costituita nel 1973 per iniziativa del banchiere americano David Rockefeller. Raccoglie le personalità politiche, economiche e finanziarie di Giappone, Europa e Nord America (Stati Uniti e Canada). I membri di questo forum internazionale che corrisponde alla classe dirigente di queste tre aree

geografiche, sono 355 e avrebbero dovuto restare in carica per soli tre anni. Successivamente sono stati rinnovati di triennio in triennio fino alla conclusione del 2000. **Lo scopo della Trilaterale è quello di governare la globalizzazione**".

Nel mondo globalizzato non vi è però posto per il Cristianesimo, né poteva essere diversamente, considerata la sostanza ideologica del progetto. Un'inchiesta televisiva della terza rete nazionale del 17 maggio 1997, in seconda serata, ha definito la Trilateral Commission, **"organizzazione massonica"**. Organizzazione che tiene al controllo i vertici dell'Unione Europea.

Dichiara Alain Bauer, Gran Maestro del Grande Oriente di Francia nell'intervista rilasciata al settimanale francese *Le Nouvel Observateur*, 12 dicembre 2002.(7)

«Se all'interno dei testi riguardanti l'Unione europea non si pone più la questione di introdurre il concetto di eredità cristiana, questo non è un caso, perché i massoni fanno quel che c'è da fare.

Per la nuova America assetata di potere "globale", l'Europa è diventata un nemico da destabilizzare, anche attraverso una migrazione islamica di massa. Scrive Zbigniew Brzezinski, fondatore della Trilateral Commission /dietro mandato di David Rockefeller, che ne è l'ideatore):

"L'Europa ha la capacità di uguagliare e superare gli Stati Uniti in campo economico e finanziario" (8)

"E' lecito ipotizzare che, ad un certo punto, una UE veramente coesa e influente, possa diventare un rivale politico degli Stati Uniti (9)

E' assolutamente indispensabile che non emerga nessuna potenza capace di instaurare il proprio dominio sull'Eurasia e di sfidare per ciò stesso l'America"(10)

"Quanto detto finora porta a ritenere che l'Europa possiede un potenziale per emergere come rivale dell'America molto più grande del Giappone, *ma questo non significa che l'Europa lo farà*" (11)

L'ultimo passaggio di Brzezinski – *questo non significa che l'Europa lo farà*- lascia intravedere un pensiero inespresso. Perché l'Europa non dovrebbe farcela?

Perché l'America ha messo in campo i mezzi necessari per eliminare il "concorrente". Le grandi banche d'affari USA, in primo luogo, che detengono il debito pubblico delle nazioni europee, e che pilotano crisi finanziarie utili a comprimere lo sviluppo del Vecchio Continente.

In secondo luogo la multietnia, vistosissima in alcuni paesi europei, che indebolisce la coesione sociale e spegne la forza di un popolo, che si nutre in primo luogo di identità. Proprio a questo mirano, in prima istanza, le immigrazioni di massa che il generale americano Wesley Clark, un altro "alleato" dell'Europa, saluta come un evento auspicabile:

"Non ci dovrà più essere posto, in Europa, per i popoli non meticciati; essi appartengono alle idee del XIX secolo. Nel passaggio al XXI, non dovranno restare che stati multietnici"⁽¹²⁾

Corollario dell'immigrazione arabo-africana, è la sciabordante presenza delle comunità musulmane immigrate, controllate dai Fratelli musulmani, a loro volta controllati dagli Stati Uniti. Ed ecco che, grazie all'islam fondamentalista, gli Stati Uniti sono tornati al potere che essi avevano sull'Europa, come ai bei tempi della Guerra Fredda.

Alexandre Del Valle, del Centro di Analisi e Ricerca dell'Università di Parigi:

"Agli Stati Uniti interessa molto di più il gruppo degli integralisti, in quanto potente strumento di penetrazione e di demolizione di quella civiltà europea che insidia il primato anglosassone nel mondo"⁽¹³⁾

Eco fedele di quest'ordine di idee, le dichiarazioni di Brzezinski, che già nel 1997, all'inizio dei "viaggi della speranza", scriveva:

"L'insicurezza, alimentata dalla sfida demografica e religiosa del vicino Nordafrica islamico, **servirà a sostenere l'interesse europeo per la presenza americana in Europa.** A sua volta, la dipendenza europea dalla presenza americana, avrà l'inevitabile effetto di inibire, almeno in una certa misura, la spinta verso un'autentica unità politica e militare" ⁽¹⁴⁾

In questa logica, il sistema massonico "liberal" organizzatore dei "viaggi della speranza", ha posto ogni attenzione a che restasse ben viva, nelle comunità immigrate, la cultura araba e la religione islamica, grazie all'impegno ininterrotto dei "Fratelli musulmani", che gli angloamericani hanno radicato ovunque in Europa. Non in Algeria, ma nella città inglese di Markfield (Leicestershire) ha sede la Fioe (Federazione delle organizzazioni islamiche in Europa) che raggruppa tutte le sigle che in Europa aderiscono ai "Fratelli musulmani".

Non a Tunisi, ma a Londra, il 12 luglio 2004, si è svolta l'Assemblea per la protezione dell'*hijab* (il velo tradizionale delle donne islamiche), con la partecipazione di 300 delegati di 15 paesi europei tra cui l'Italia. Nel corso dell'Assemblea – svoltasi sotto il patrocinio ufficiale del sindaco di Londra Ken Livingstone - è stata ufficializzata l'egemonia dei “Fratelli musulmani” sull'intero islam europeo.

Ma è accaduto anche di peggio, se possibile.

E' noto che nella Costituzione Europea non vi è, ostentatamente, alcun cenno alle radici cristiane del Continente, come se il Cristianesimo in Europa non fosse mai esistito. E' meno noto il fatto che il compito di stilare la Costituzione della UE fu affidato alla “Convenzione Europea” diretta, dal dicembre 2001, da Valery Giscard d'Estaing, **membro della Trilateral Commission. La sua affiliazione alla Trilateral non è ipotesi, ma cronaca politica.** Al meeting di Parigi della Trilateral (8-10 aprile 1989) fu presentato un “Rapporto” sulle relazioni tra Est e Ovest (*East-West relations*) che porta per prima la firma di Giscard d'Estaing seguita da quelle di Yasuhiro Nakasone e di Henry Kissinger.

Sotto la direzione del trilateralista Giscard, gli estensori della Costituzione sono giunti alla tragicomica conclusione che il Cristianesimo e la Chiesa non hanno lasciato, nella storia europea, tracce degne di menzione: **nella Prefazione alla Costituzione, nei passi relativi alle radici culturali dell'Europa, la parola “Cristianesimo” non c'è.**

Evidentemente i membri della Trilateral Commission sono attenti lettori di George Orwell, che nella società futura rappresentata nel suo magistrale e profetico “1984”, immaginava un ministero incaricato di alterare o cancellare la memoria storica dei popoli, per dissolverne l'identità e renderli quindi più docili ad un controllo “globale”. La dissoluzione culturale e religiosa dell'Europa, appare in realtà l'arma principale che la massoneria angloamericana ha messo in campo.

Con una prosa carica di sottintesi, peraltro leggibilissimi, Brzezinski scrive infatti che l'Europa fu capace di esprimere autorevolezza fino a che:

“...l'universalismo europeo (...) fu cristianamente militante nella sua dimensione etico-culturale”. (15)

“ Ma oggi che la cristianità europea mostra sempre più segni di stanchezza e viene da molti considerata un anacronismo rituale, una cultura di massa laica ed edonistica, che per molti aspetti imita quella americana, sta sostituendo la precedente immagine che l'Europa offriva come portatrice di verità ritenute universali” (16)

In altre parole, Brzezinski denuncia il male che lui e quelli come lui hanno inoculato nell'Unione Europea, commissionando al trilateralista Giscard d'Estaing la non

menzione, nei documenti della Costituzione Europea, delle radici cristiane. Brzezinski disegna infine il quadro finale, auspicato da lui e quelli come lui:

“ Anche se l’Europa, grazie all’unificazione economica, sta acquisendo la capacità di ridiventare un protagonista a livello mondiale, i suoi nuovi templi sono i supermercati e Disneyland”. (17)

“ Senza una visione spirituale e privata di un contenuto filosofico, l’Europa, al massimo, potrà diventare un’eco dell’America”(18)

Infine, su di una cultura europea ridotta ad una lavagna nera, non resta che scrivere una nuova storia, pervasa da un’altra religione. E’ stato molto chiaro in tal senso, Romano Prodi, membro ufficiale della Trilateral in Italia. (19)

“ L’ex presidente della Commissione europea Romano Prodi nel suo discorso di congedo ha detto che i piani di espansione dell’Unione Europea comprendevano la Turchia, il Medio Oriente e i paesi del Magreb”

Con simili sponsor, gli islamisti si sono sempre concessi una tracotante franchezza. Mons.Giuseppe Bernardini, vescovo di Smirne, scriveva nella relazione da lui depositata presso la S.Sede: (20)

“ Durante un incontro ufficiale sul dialogo islamo-cristiano, un autorevole personaggio musulmano, rivolgendosi ai partecipanti, disse ad un certo punto con calma e sicurezza:

*‘ Grazie alle vostre leggi vi invaderemo,
grazie alle nostre leggi religiose vi domineremo ’.*

C’è da crederci perché il dominio è già cominciato con i petrodollari, usati non per creare lavoro nei paesi poveri del Nord Africa o del Medio Oriente , ma per costruire moschee e centri culturali nei paesi cristiani dell’immigrazione islamica compresa Roma, centro della Cristianità. Come non vedere in tutto questo un chiaro programma di espansione e di conquista?”

Ibrahim El Ghaesh, imam della moschea di Latina (21)

“Islamizzeremo l’Italia. E’ la volontà di Dio. L’ha detto Maometto e tutto questo succederà: è un bene per l’Italia. L’islamizzazione di Roma avverrà piano piano.

Quello che c’era da capire, è stato capito

Giuliano Vassalli, presidente emerito della Corte Costituzionale (22)

“E’ in atto un grande piano organizzato di invasione musulmana dell’Europa diretto a portare un capovolgimento nella nostra società”

L’allora Arcivescovo di Bologna Giacomo Biffi: (23)

“Gli islamici, nella stragrande maggioranza e con qualche eccezione, vengono da noi risolti a restare estranei alla nostra umanità individuale e associata. Essi vengono ben decisi a rimanere sostanzialmente ‘diversi’, in attesa di farci diventare sostanzialmente come loro”

Mons. Ernesto Vecchi, allora vescovo di Bologna, a seguito delle preghiere islamiche a S. Petronio a Bologna e, nella stessa giornata, davanti al Duomo di Milano

“Non è una preghiera e basta, abbiamo avuto la conferma che c’è un progetto pilotato da lontano. Cosa prevede? L’islamizzazione dell’Europa. Se ne accorse il cardinale Silvio Oddi tra i primi. E aveva buone fonti”. (24)

Note

- 1) “La Padania”, mercoledì 8 febbraio 2008, p.3
- 2) “ il Giornale, 4 dicembre 2001.
- 3) Il quotidiano “Tempo”, 12 luglio 1998, p.9.
- 4) Ibid.
- 5) Cit. in “Chiesa Viva”, mensile diretto dal sacerdote giornalista Don Luigi Villa ottobre 1991, p.14
- 6) “ Corriere della Sera”, 1 agosto 2000, articolo di Paolo Lepri
- 7) Cit. in “la Padania”, 22 dicembre 2002, p.12.Articolo di Mauro Bottarelli
- 8) Cfr. Zbignew Brzezinski, “ *La Grande scacchiera*”, Ed.Longanesi 1998, p.135
- 9) Ibid., p.105
- 10) Ibid., dall’Introduzione.
- 11) Ibid. p.139
- 12) Cfr. Alberto Carosa, Guido Vignelli, “*L’invasione silenziosa*”Ed. “Il Minotauro”, Roma 2002, p. 113. Alberto Carosa è un giornalista che collabora con testate italiane

e straniera, fra cui il *Wall Street Journal*. Guido Vignonelli è un saggista, studioso di dottrina sociale della Chiesa. La fonte della dichiarazione del Generale Clark, citata dagli autori, è il settimanale francese “*Les 4 Verities Hebdo*” (Parigi, n.256 del 25 marzo 2000), fondato nel 1994 dal giornalista e uomo politico Alain Dumat. Il settimanale ha ripreso la dichiarazione resa da Clark nel 1999 all'emittente americana CNN.

13) Dalla conferenza “Espansionismo islamico ieri e oggi” tenuta dal Prof. Paolo Tauffer a Rimini il 28 ottobre 2000 in occasione dell'8° “Convegno di studi cattolici” organizzato dal periodico “La Tradizione”.

14) Cfr. Zbignew Brzezinski, “*Il mondo fuori controllo*”, Longanesi, 1993, p.145

15) Ibid., p.148

16) Id.

17) Id.

18) Id.

19) Cfr. Vladimir Bukovskij, “*EURSS – Unione Europea Delle Repubbliche Socialiste Sovietiche*”, Ed. Spirali, Milano 2007, p.155.

20) La dichiarazione di Mons. Giuseppe Germano Bernardini, Arcivescovo di Izmir (Smirne) è parte di un testo da lui depositato presso la Segreteria Vaticana in occasione del 2° Sinodo Continentale dei Vescovi. Il testo è stato integralmente diramato dalla sala stampa Vaticana il 13 ottobre 1999 e pubblicato da “Avvenire” il 14 ottobre, p.19.

21) Dichiarazione resa dall'imam nel corso della trasmissione di canale 5 “Matrix”, nel corso della puntata di lunedì 6 febbraio 2008. Vedi anche “la Padania” dell'8 febbraio, prima pagina.

22) “La Padania”, 29 ottobre 2003, p.2.

23) Dall'intervento del Cardinale al seminario della Fondazione “Migrantes”, 30 novembre 2000. Vedi “la Padania”, 8 febbraio 2006.

24) “La Padania”, 7 gennaio 2009, p.3.

